

Philomusica on-line 8/III (2009)

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

L'Accademia Filarmonica di Verona Prospettive di tutela e scheda SM

Accademia Filarmonica di Verona. Preservation plans and SM datasheet

Michele Magnabosco

Accademia Filarmonica di Verona
biblioteca@accademiafilarmonica.191.it

§ La collezione risale al XVI secolo ed è composta dall'archivio storico, dalla biblioteca e dalla collezione di settantuno strumenti musicali, molti dei quali di epoca rinascimentale. Un catalogo, a cura di John Henry van der Meer e Rainer Weber, fu pubblicato nel 1982. La collezione, tuttavia, non è ancora stata dichiarata "di interesse storico e culturale" da parte del Ministero per i Beni e Attività Culturali e a questo scopo è stata condotta, dal 2007, la schedatura secondo il tracciato della scheda OA. Si auspica l'elaborazione di un tracciato specifico per la schedatura degli strumenti musicali, unico per tutte le tipologie di strumenti e integrabile con collegamenti multimediali a risorse esterne. Si evidenzia anche la necessità di sviluppare procedure informatiche per la compilazione delle schede che siano aggiornate e compatibili con i principali sistemi operativi attualmente in uso.

§ The Accademia Filarmonica di Verona collection dates back to the sixteenth century. It comprises the historical archives, the library and 71 musical instruments, many from the Renaissance era. A catalogue developed by John Henry van der Meer and Rainer Weber was published in 1982. However, the collection has not yet been officially recognized to be of "historical and cultural interest" by the Ministry of Cultural Assets and Activities. In order to achieve this recognition, a data recording effort based on the OA format has been conducted, starting in 2007. The development of a specific format for musical instruments datasheets is highly desirable. The format should be the same for all types of musical instruments and allow for data transfer capability to outside systems by multimedia connections. Data management procedures should also be updated and made compatible with the main operating systems currently in use.

IL patrimonio storico dell'Accademia Filarmonica di Verona (1543), formatosi a partire dalla seconda metà del Cinquecento come dotazione d'uso del sodalizio, è composto dall'Archivio Storico, la Biblioteca e la Collezione di strumenti musicali.¹

L'Archivio Storico conserva la quasi totalità della documentazione amministrativa e fiscale dell'Accademia dalla fondazione ad oggi. Fra i documenti di maggior importanza figurano l'originale dell'atto di creazione della Filarmonica e i suoi primi statuti e regolamenti.

La Biblioteca è formata da un Fondo Umanistico e due Fondi Musicali: Antico e Moderno. Il Fondo Umanistico è costituito da 250 volumi editi tra la seconda metà del Quattrocento e gli inizi dell'Ottocento, mentre il Fondo Musicale Moderno comprende circa 1300 manoscritti sette-ottocenteschi di musica vocale e strumentale e circa 500 stampe dell'Otto e Novecento, per la quasi totalità spartiti operistici. Il Fondo Musicale Antico, la parte più significativa della collezione, conserva 317 opere a stampa datate fra il 1519 e il 1627, 3 edizioni del Settecento e 21 opere manoscritte di varia datazione. La fondamentale importanza del Fondo Musicale Antico risiede nel fatto che l'acquisto e l'utilizzo delle 317 stampe musicali e la produzione della maggior parte dei manoscritti risale agli anni di maggior prestigio della Filarmonica (1543-1630), sovrapponendosi completamente al periodo di acquisizione e utilizzo della maggior parte degli strumenti musicali che costituiscono l'attuale collezione dell'Accademia.

La Collezione di strumenti musicali raccoglie 71 esemplari (68 integri e 3 mutili). Sulla base della loro provenienza gli strumenti possono essere suddivisi in due gruppi. Il primo, che si può indicare come "strumenti propri dell'Accademia" poiché risalenti all'originale dotazione dell'ente, è costituito da 62 esemplari, mentre il secondo, che comprende due chitarre, un mandolino, una mandola, un banjo e un violino, è frutto di donazioni avvenute in tempi recenti. A sua volta, il primo gruppo è articolabile in due sezioni: strumenti rinascimentali e strumenti moderni. La sezione degli strumenti rinascimentali è di certo la più interessante, essendo gli esemplari che la compongono tutti riconducibili al 'periodo aureo' dell'Accademia Filarmonica: la seconda metà del Cinquecento e il primo trentennio del secolo successivo. Questi, tutti aerofoni, sono: 13 flauti dolci (bassetti, bassi e contrabbassi), 12 flauti traversi (tenori e bassi), 4 cromorni, 11 cornetti curvi, 6 corni torti, 7 cornetti muti, 2 tromboni, la tromba 'annodata' di Anton Schnitzer e una coppia di enigmatici strumenti a doppia cameratura interna, che Anthony Baines ha indicato come gli unici due esemplari superstiti di doppione (BAINES 1953). La parte moderna della collezione è formata da due violini, un contro-fagotto viennese di fine Settecento e uno xilofono della ditta Maino & Orsi.

Oltre agli strumenti di proprietà, la Filarmonica custodisce nel suo museo anche uno dei due soli esemplari di clavicembalo-pianoforte *vis-à-vis* di

¹ Per una più ampia panoramica sul patrimonio storico dell'Accademia Filarmonica di Verona e per una bibliografia di base aggiornata si veda MAGNABOSCO 2008.

Johann Andreas Stein. Acquisito per legato testamentario dai Musei Civici di Verona nel 1911 e trasferito in deposito presso l'Accademia nel 1985, lo strumento fu restaurato nel 1999 da Donatella Degiampietro.²

La collezione della Filarmonica raggiunse la massima consistenza nel terzo decennio del Seicento, essendo elencati in un inventario del 1628 circa centocinquanta esemplari. Dopo questa data il numero degli strumenti iniziò a calare, per cause che non sono state ancora indagate a fondo, fino a stabilizzarsi a quello attuale forse già nella seconda metà del Settecento. Nel 1869 la collezione fu trasferita nelle sale dei Musei Civici del Comune di Verona. Questo spostamento fu provvidenziale per la sua salvezza: se gli strumenti fossero rimasti presso la storica sede del sodalizio sarebbero andati perduti nel rogo causato dal bombardamento anglo-americano che il 23 febbraio 1945 distrusse quasi totalmente gli edifici dell'Accademia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli strumenti furono restituiti alla Filarmonica e temporaneamente collocati presso la Biblioteca Capitolare di Verona, dove erano già ricoverati la Biblioteca e l'Archivio. Solo nel 1969 il patrimonio storico della Filarmonica tornò alla sua sede naturale. Visto il grave stato di deperimento sia degli strumenti che dei libri furono immediatamente predisposti i restauri degli uni e degli altri. I lavori, iniziati nel 1970, furono articolati in più campagne: agli inizi degli anni Settanta Rainer Weber, sotto la supervisione di John Henry Van der Meer, operò su tutti gli strumenti a fiato in legno; nel 1979 fu la volta della tromba di Schnitzer, restaurata da Rainer Egger, coadiuvato per la parte ornamentale da Kurt Degen; nel 1990 Max e Heinrich Thein restaurarono i tromboni.

Nel 1982, a coronamento dei primi restauri (che interessarono la quasi totalità degli strumenti) e per festeggiare il 250° anniversario dell'inaugurazione del Teatro Filarmonico, l'Accademia diede alle stampe il catalogo della collezione, curato da Van der Meer e Weber, nel quale furono inclusi anche gli strumenti a fiato rinascimentali conservati presso la Biblioteca Capitolare di Verona e il *vis-à-vis* di Stein, sebbene all'epoca questo si trovasse ancora presso i Musei Civici (VAN DER MEER – WEBER 1982).

Nel catalogo ciascuno strumento è presentato in una succinta scheda descrittiva corredata dalle «misure principali» espresse in centimetri. I curatori giustificano la loro scelta secondo due ordini di motivi: da un lato la difficoltà di rilevare misure certe in senso assoluto³ e dall'altro l'impostazione generale adottata per il catalogo, concepito più ad uso dello «studioso» che del costruttore: «misure molto dettagliate non interessano lo studioso in generale, ma piuttosto il costruttore che desidera fare una copia dello strumento in questione. Ora è nostra esperienza che un tale non si fiderebbe mai di misure prese da un'altra persona» (VAN DER MEER – WEBER 1982, p. 35).

² L'altro *vis-à-vis* di Stein è conservato presso il Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli.

³ «Chiunque abbia preso, più volte, con un certo intervallo di tempo, misure dello stesso strumento, avrà potuto stabilire che non arriva mai agli stessi valori» (VAN DER MEER – WEBER 1982, p. 35).

Dopo quanto finora detto, un fatto probabilmente lascerà perplessi molti fra coloro che si occupano nello specifico di organologia o di beni culturali in generale: la Collezione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona a tutt'oggi manca della dichiarazione di interesse storico e culturale rilasciata dal Ministero per i beni e le attività culturali. La cosa risulta se possibile ancora più singolare quando si nota che non solo le altre sezioni del patrimonio storico della Filarmonica (Biblioteca e Archivio Storico) sono già da lungo tempo sottoposte a specifico regime di tutela, ma che anche parte degli edifici nei quali ha sede l'ente sono beni vincolati per il loro valore storico e artistico. Questa lacuna fu rilevata nel 2006 dall'allora conservatrice Francesca Poggi, la quale sollecitò i competenti uffici pubblici affinché avviassero l'*iter* necessario ad ottenere la dichiarazione d'interesse culturale. La risposta della Soprintendenza fu immediata e già nel 2007 si poté dare inizio alla schedatura degli strumenti musicali. Questa è stata condotta su schede OA da operatrici della Soprintendenza (specializzate in storia dell'arte), alle quali mi sono in parte affiancato per sciogliere i dubbi di carattere organologico via via emersi in corso d'opera. In tale occasione si è proceduto anche ad una nuova campagna di misurazione degli strumenti, coordinata da Renato Meucci.

In prospettiva futura, per la Collezione si profila l'intenzione di procedere ad un nuovo allestimento espositivo e ad un aggiornamento del catalogo. Tutto ciò rientra in un più vasto progetto di riorganizzazione degli spazi dell'Accademia, ancora in fase di studio. Non appena individuati gli spazi utili si procederà alla specifica progettazione del nuovo allestimento museale.

Da quanto esposto sulle più recenti vicende della collezione dell'Accademia Filarmonica emerge in modo evidente quanto ancora rimanga da fare nell'ambito del riconoscimento e della tutela dei beni organologici in Italia. Il fatto che la collezione della Filarmonica fosse 'sfuggita' per tanti anni all'attenzione dei competenti uffici statali è indicativo della necessità di un esplicito ed ufficiale inserimento dell'oggetto 'strumento musicale' nel numero dei beni culturali e della conseguente creazione di una figura professionale dotata di specifiche competenze organologiche all'interno degli organici delle Soprintendenze. Il riconoscimento dell'oggetto 'strumento musicale' come bene culturale con proprie caratteristiche specifiche è un atto necessario per colmare una grave ed evidente lacuna dell'ordinamento nazionale.

Con l'elaborazione della Scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo) è stato compiuto un primo fondamentale passo verso tale riconoscimento: ormai non è più pensabile che i beni organologici non siano concepiti come beni culturali in sé ma solo come afferenti ad altre categorie, quali quelle dei beni storico-artistici, archeologici o etnoantropologici a seconda dei singoli casi. Il prossimo auspicabile traguardo deve essere la creazione di una scheda catalografica specificamente concepita per l'oggetto 'strumento musicale' inteso nella più ampia accezione del termine.

La Scheda SMO è un ottimo punto di partenza per l'elaborazione di specifiche schede catalografiche per gli altri strumenti musicali, ma a mio avviso essa deve rimanere la sola scheda concepita per uno specifico strumento: è auspicabile che per gli altri strumenti musicali sia elaborata un'unica scheda generica, sufficientemente flessibile da poter essere applicata indistintamente a tutti i beni organologici. In altre parole la Scheda SM (Strumenti Musicali), partendo da una serie di informazioni comuni ad ogni bene culturale, già esistenti come paragrafi condivisi dalle diverse schede ICCD (autore, luogo e data di produzione, materiali, dimensioni generali ecc.), dovrà poter essere di volta in volta ampliabile ed adattabile alle esigenze delle singole famiglie o tipologie specifiche di strumenti attraverso l'utilizzo di paragrafi appositamente concepiti.

Utile se non addirittura fondamentale per i beni organologici risulta poi la possibilità, già presente nella Scheda SMO ed esemplificata nelle schede in uso presso alcune collezioni italiane, di corredare con collegamenti multimediali di varia natura la scheda catalografica. Tali informazioni accessorie, infatti, rendono possibile una descrizione 'a 360°' di quella che Roberta Tucci ha indicato come la duplice natura «al tempo stesso oggettuale e intangibile che caratterizza gli strumenti musicali».⁴

Un aspetto migliorabile delle Schede SMO, invece, riguarda il sistema operativo informatico per cui sono state concepite. Sergio Chierici, nella conferenza di presentazione delle schede del 19 marzo, ha detto infatti che queste sono state elaborate per funzionare solo con sistema operativo Windows2000 (a quanto pare già con WindowsXP potrebbero verificarsi problemi d'utilizzo) e non con altri sistemi operativi ormai largamente diffusi quali MacIntosh o Linux. In prospettiva futura a mio giudizio ciò potrebbe rivelarsi un limite del supporto, frenandone almeno in parte la diffusione e l'utilizzo. Come utilizzatore di MacIntosh suggerisco che al momento di elaborare il *software* per la nuova Scheda SM si cerchi, nei limiti del possibile, di fare in modo che questo fondamentale strumento di lavoro possa essere utilizzato con il maggior numero di sistemi operativi, così da favorirne la più ampia diffusione.

Per concludere desidero sottolineare la necessità di un lavoro veramente corale e condiviso per l'elaborazione di un formato di scheda descrittiva specifico per gli strumenti musicali, così da poter arrivare ad usufruire di un sistema univoco a livello nazionale, che permetta uno scambio di informazioni il più rapido ed efficiente possibile fra tutti coloro che si occupano di organologia e più in generale di storia della cultura e delle esperienze artistiche in Italia.

⁴ Cfr. il contributo di Roberta Tucci nel presente volume, p. 265.



Figura 1

Tromba naturale “annodata” di Anton Schnitzer “Padre” (Norimberga, 1585), donata da Cesare Bendinelli nel 1614 all’Accademia Filarmonica di Verona unitamente a una copia manoscritta del suo trattato *Volume di tutta l’arte della trombeta*.

Bibliografia

- BAINES, A. (1953), *Two Curious Instruments at Verona*, «Galpin Society Journal», 6, pp. 98-99.
- MAGNABOSCO, M. (2008), *La collezione ovvero la dotazione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Liuteria Musica e Cultura», 3/2, pp. 29-37.
- VAN DER MEER, J. H. – WEBER, R. (1982), *Catalogo degli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, Accademia Filarmonica di Verona, Verona.

Michele Magnabosco è conservatore della collezione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona. Laureatosi nel 2003 in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia con una tesi sulla liuteria ad arco veronese fra Sei e Settecento, l'anno seguente ha conseguito il Diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Mantova. Alla ricerca storico-musicale e organologica affianca l'attività biblioteconomica e archivistica. Dal 2005 è curatore scientifico e editoriale di «Vertemus: studi musicali e teatrali veronesi», rivista musicologica del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona.